

→ **Il commissario Ue** audito in Parlamento con Tremonti. Conti ok solo se il Pil recupera  
 → **Sugli Eurobond** non c'è accordo. Asta dei Bot: domanda record e rendimenti sopra il 2%

# Rehn rassicura sull'Italia: non serve un'altra manovra

Il commissario Ue interviene a Montecitorio. Ok i conti italiani, ma solo a condizione che la Finanziaria mantenga tutti i suoi vincoli sulla spesa. Insomma, serve la stangata. Che alla fine deprimerà la crescita.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«In Italia non è necessario oggi adottare nuove misure di bilancio». Insomma, niente manovra aggiuntiva. Parole rassicuranti, quelle di Olli Rehn, Commissario Ue agli Affari monetari, che ieri è stato audito dai parlamentari italiani sulla revisione del Patto di Stabilità e sulle misure anticrisi del Vecchio continente. Al suo fianco un Giulio Tremonti gongolante per i numerosi riconoscimenti che il Commissario gli ha attribuito.

Vero: i numeri sono a posto. E resteranno tali «se si verificheranno tutte le condizioni indicate nella manovra - aggiunge Rehn - Ovvero, se si terrà sotto controllo la spesa, e se le stime di crescita saranno realizzate». Come dire: al tesoro sanno far di conto. Il fatto è che proprio quei vincoli della manovra appaiono - già oggi - molto irrealistici. Gli italiani non hanno ancora capito bene che correzione è stata varata due giorni fa. Una stangata che obbligherà una Regione ricca come la Lombardia ad aumentare del 25% il costo del biglietto per i pendolari, e ad azzerare il bilancio per le attività sportive. Come uscirà l'Italia da tutto ciò? Come riuscirà a cogliere la ripresa? Come correrà i conti, se non produrrà crescita? Se lo chiede l'opposizione con Stefano Fassina (Pd), che insiste: «Se, in Italia ed in Europa, non avviamo politiche per la crescita ed il lavoro, non usciamo dall'instabilità di finanza pubblica».

Ma gli europei sono concentrati su tutt'altri temi: politiche di bilancio, uscita dal debito. partite decisive, perché nelle pieghe del nuovo



Il commissario Ue agli Affari economici Olli Rehn e il ministro Giulio Tremonti

Patto di Stabilità, o della nuova legge di bilancio europea si nasconderà la vittima che sarà costretta a pagare la crisi per tutti, che sia il welfare, o i contribuenti, o gli stati più ricchi (e Berlino scalpita). Ecco perché si prepara una guerra feroce, già dal prossimo Ecofin di metà mese. Sta di fatto che le banche e la finanza - vere responsabili della crisi - sono già uscite di scena.

## SEMESTRE

Andiamo con ordine. Il 12 gennaio partirà il semestre europeo, in cui i Paesi sono chiamati ad armonizzare le loro misure fiscali. Ad aprile ciascun partner presenterà le proprie priorità, e dopo l'approvazione dell'Ecofin ciascuno farà il proprio bilancio. Roma ha già inviato un piano di riforme nazionali, dove ha indica-

## STIME DI CRESCITA AL RIALZO

**L'Istat ha rivisto al rialzo la stima sul Pil del terzo trimestre: +0,3% sul trimestre precedente e +1,1% sullo stesso periodo del 2009. Invariata la crescita acquisita per il 2010 a +1%.**

to tutto il lavoro fatto finora, e punta (parola di Tremonti) ad ottenere il sostegno a un maggiore intervento pubblico nel Mezzogiorno.

Nel frattempo, si gioca anche la partita della governance, cioè il nuovo patto di stabilità. Già si sa che le nuove procedure focalizzeranno di più il debito, cosa che penalizza l'Italia. Si sa anche che si prenderà in

considerazione anche il debito privato (dato vantaggioso per l'Italia), ma questo sarà solo un fattore mitigante, e non vincolante, ha spiegato ieri Rehn. La proposta di titoli europei (Eurobond) per finanziare il debito non piace alla Germania («non vogliamo pagare i debiti degli altri»), ha detto il ministro Westerwelle) e dunque sarà difficile che passerà. A questo punto l'unico «imputato» resta il welfare, e in generale la spesa pubblica, che tutti i Paesi stanno tagliando. Ma Tremonti non rinuncia all'idea degli Eurobond: «andrà avanti, molti ci credono». In serata i dati dell'ultima asta del 2010 di Bot: la domanda ha doppiato l'offerta (4 miliardi), e il rendimento lordo è tornato sopra la soglia del 2% per la prima volta dal 2008. ❖

Foto di Danilo Schiavella/Ansa